

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

37° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 6
* FORCIERI (DS-U)	6
STANISCI (DS-U)	7
VIVIANI (DS-U)	4, 5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00880, presentata dai senatori Forcieri e Viviani, e 3-00947, presentata dal senatore Viviani, verenti sul medesimo argomento.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo contestualmente alle interrogazioni 3-00880 e 3-00947, in quanto attinenti ad analogo argomento.

Nel vertice di Praga del 21 e 22 novembre 2002, i Capi di Stato e di Governo della NATO hanno incaricato il *North Atlantic Council* (NAC) e il *Defence Planning Committee* (DPC) di riconfigurare il sistema di comando e controllo dell'Alleanza (*NATO Command Structure*) alla luce delle nuove minacce, in particolare il terrorismo, e delle nuove capacità operative richieste alla NATO.

Lo scopo è quello di realizzare un'organizzazione militare più snella, efficiente, efficace e proiettabile a fronte delle minori risorse complessive disponibili, identificando ed eliminando tutte le aree di sovrapposizione o di duplicazione di funzioni.

Nel processo di revisione in corso, che risponde a criteri prettamente militari (quali, ad esempio, la flessibilità, la posizione geografica dei comandi rispetto alle aree di crisi, eccetera), mentre è stato individuato il numero massimo dei comandi per ogni livello ordinativo (due a livello strategico, tre a livello operativo e diciotto a livello tattico), non sono state ancora definite le dislocazioni degli stessi.

Anche per la struttura funzionale, a cui sarebbero da ricondurre il *Joint Warfare Centre* e il *Joint Force Training Centre* citati dal senatore Viviani nell'atto di sindacato ispettivo 3-00947, la futura scelta della dislocazione degli enti sarà presumibilmente condotta sulla base di un'equa distribuzione degli stessi tra i Paesi, anche relazione a quanto si deciderà per la struttura operativa sopra menzionata.

La proposta finale per le dislocazioni dei comandi o enti operativi e funzionali dovrà, comunque, essere sottoposta all'approvazione dei Ministri della difesa dei Paesi della NATO entro giugno di quest'anno.

In tale quadro si cercherà di preservare l'importanza del Comando regionale sud di Napoli, connessa tra l'altro con le operazioni del teatro balcanico. Per contro, la costituzione di nuovi comandi per le forze di reazione rapida, tra cui quello di Solbiate Olona, che assumeranno sempre

maggior importanza del quadro strategico dell'Alleanza, renderà meno pregnante il ruolo e i compiti di comandi statici, quale ad esempio quello di Verona. Tuttavia, ancorché appaia difficilmente evitabile che l'Italia, al pari di tutti gli altri alleati, subisca delle soppressioni di comandi NATO dislocati sul proprio territorio, nulla è stato ancora deciso. L'attività di approfondimento, infatti, prosegue sia da parte del Comitato militare della NATO, per gli aspetti militari, sia da parte del SOG (*Senior Officer Group*), per quelli politici.

In tale contesto, nonostante le riduzioni organiche globali, che al momento non sono quantificabili, l'Italia manterrà un ruolo adeguato all'interno dell'Alleanza. Inoltre, fermi restando gli interessi sovranazionali dell'Alleanza nella sua interezza, quelli nazionali verranno come sempre tutelati nelle opportune sedi ed ogni sforzo verrà effettuato affinché le prerogative nazionali non vengano deluse e gli obiettivi prefissati siano perseguiti con la più scrupolosa perseveranza.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, trovo la sua risposta assolutamente inadeguata e del tutto generica.

Ci troviamo di fronte ad un problema di grandissimo rilievo per il ruolo internazionale dell'Italia e per la sua partecipazione al sistema internazionale di difesa. In questo momento la NATO è sottoposta ad un processo di ridefinizione dei propri compiti e di ricollocazione conseguente dei propri siti di comando e operativi. È un processo complicato, difficile, di cui lei non ci ha dato conto. Mi risulta che dal Vertice di Praga (21 e 22 novembre 2002) ad oggi siano già state predisposte ben nove bozze di documento per una nuova sistemazione dei siti militari, con la presentazione di candidature di vari Paesi.

Quello che più preoccupa è che a questa competizione l'Italia non manifesta nessuna particolare attenzione, così da non perdere i siti già presenti sul territorio nazionale o acquisirne di nuovi. Al contrario, la Spagna si candida addirittura ad un comando NATO per il Sud e per il Nord Europa (secondo me, anche con un eccesso di ambizione).

Sembra che l'Italia si accontenti dell'acquisizione di un centro di pronto intervento a Solbiate Olona, che peraltro non è esclusivamente a disposizione della NATO, ma è una struttura che può operare per la NATO e per l'Unione Europea con una modalità nettamente differenziata di finanziamento, in quanto i costi del centro di Solbiate Olona per quasi il 90 per cento sono a carico dello Stato italiano, mentre le strutture NATO, come gli attuali Comandi di Napoli e di Verona, sono finanziate dalla NATO stessa, ovvero dagli Stati facenti parte dell'Alleanza, in proporzione variabile (per l'Italia, il costo è attorno al 7-8 per cento). Poiché si tratta di attività nettamente distinte, trovo preoccupante che l'Italia non abbia manifestato l'intenzione di mantenere un'adeguata presenza della NATO e abbia sostanzialmente accettato il mantenimento – sia pure ridimensionato nelle funzioni – del Comando di Napoli e una sostanziale eliminazione del Comando di Verona. Ciò contrasta con l'interesse del Paese e con le possibilità dell'attuale Comando di Verona.

Vorrei precisare che tale Comando esiste da oltre cinquant'anni, è specializzato nel campo delle trasmissioni e attualmente svolge importantissime attività di formazione e preparazione dei quadri di comando e operativi dislocati a Solbiate Olona e dei quadri di comando e operativi dei Paesi dell'Est europeo entrati recentemente a far parte della NATO. Ad esempio, ultimamente erano presenti a Verona circa 65 alti ufficiali del Governo ungherese e il comandante italiano del Comando di Verona ha ricevuto una delle più alte onorificenze del Governo ungherese a seguito della funzione svolta. Trovo francamente inconcepibile che si elimini questo Comando non partecipando attivamente alla competizione tra i vari Paesi nell'ambito della sistemazione dei nuovi siti militari.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Di eliminazione parla solo lei.

VIVIANI (*DS-U*). Da quello che ho sentito da lei, almeno per le poche cose che ha detto, il Comando di Verona sembrerebbe eliminato; infatti, lei stesso ha detto che il Governo italiano è interessato al Comando di Napoli e, stando alle bozze presentate, Verona dovrebbe scomparire. Tuttavia – come lei ha ricordato – vi sono nuove attività e funzioni per cui non sono stati ancora definiti i siti. Verona svolge già simili attività e pertanto – come dire? – senza particolari difficoltà tale Comando potrebbe essere acquisito. Risulta però che il Governo italiano non abbia avanzato richieste in tal senso.

Quindi, anche nel caso in cui, nell'ambito di una risistemazione generale delle strutture NATO, vi fosse un ridimensionamento del Comando di Verona, quello che non è comprensibile è che non si faccia assolutamente niente per cercare di valorizzare quanto ha fatto e quanto è grado di fare quel Comando.

Per queste ragioni trovo la sua risposta assolutamente inadeguata. Infatti, per quanto concerne l'interrogazione 3-00947, si capisce chiaramente che il Governo ha abbandonato il Comando di Verona, mentre, per quanto concerne l'interrogazione 3-00880, il Governo ha confermato che non ha in animo alcuna iniziativa tendente a mantenere quanto meno una presenza significativa di siti di comando e operativi sul territorio nazionale. Ciò vuol dire che l'affermazione che lei ha fatto, che in futuro il ruolo dell'Italia nell'ambito della NATO sarà un ruolo adeguato, è una pura petizione di principio contraddetta nettamente dalla realtà dei fatti, visto che il Governo non ha messo in campo misure concrete per raggiungere questi risultati.

Da ultimo, vorrei aggiungere che la chiusura del Comando di Verona potrebbe avere gravi effetti anche sul piano occupazionale. Infatti, attualmente prestano servizio nel centro oltre 300 unità di personale civile (oltre quello militare), di cui, a quanto si sente dire, probabilmente rimarrà in attività non più del 30 per cento. Quindi, con questa operazione si determinerà una grave situazione anche dal punto di vista occupazionale. Ciò appare tanto più incomprensibile considerando che Verona rimane il crocevia di due grandi direttrici europee e quindi, anche nella nuova situa-

zione geopolitica, mantiene una notevole rilevanza strategica, tanto che in ogni caso dovrebbero rimanervi talune attività, seppure limitate al campo delle trasmissioni. Non si comprende perché non si vuole valorizzare una struttura già presente, come invece si sta facendo soprattutto nei Paesi dell'Est europeo di nuova ammissione alla NATO, con i quali (vedi, ad esempio, i Balcani) il nostro Paese ha un rapporto positivo e di rilevanza strategica dal punto di vista sia politico che economico.

In conclusione, mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, sottoscrivo totalmente le considerazioni del collega Viviani e manifesto la mia insoddisfazione anche per la scarsa attenzione sottesa alla risposta che ci è stata data.

Vorrei ricordare che abbiamo presentato l'interrogazione 3-00880 ben prima del Vertice di Praga, perché avevamo avuto in qualche modo cognizione di ristrutturazioni, in particolare dei comandi, e di ridislocazioni dei centri di assistenza e delle truppe in un quadro generale di riforma degli assetti dell'Alleanza atlantica. L'interrogazione è tuttavia rimasta senza risposta sia al momento del Vertice di Praga, sia successivamente.

Vorrei far presente al Sottosegretario, cui va la mia personale simpatia, che ora sono in discussione anche le funzioni svolte da altre strutture presenti nella Regione Toscana, come ad esempio Camp Darby a Livorno, relativamente alla quale i Paesi del Nord Europa stanno esercitando pressioni per spostarne le attività in un'area di loro interesse. In un precedente piano di ristrutturazione, poi, si parlava di un rafforzamento del centro di ricerche SACLANT, idea che mi risulta abbandonata e di cui non trovo più alcun riscontro.

Mi pare che l'atteggiamento del Governo non risponda agli attuali interessi del nostro Paese. Infatti, se va avanti questo processo di trasferimento di compiti, di funzioni, di truppe, di centri di comando verso il Nord e l'Est Europa, se da altri Paesi, come la Spagna, vengono avanzate e sostenute con forza altre candidature, ci troviamo a fare la parte di chi di questa ristrutturazione subisce soltanto le conseguenze.

Quindi, è con rammarico, ma anche con nettezza, che mi dichiaro insoddisfatto della risposta e invito il Governo ad attivarsi maggiormente e ulteriormente per ottenere qualche risultato in questo campo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00985, presentata dai senatori Stanisci e Maritati.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti con l'atto di sindacato ispettivo in esame, si precisa che il velivolo C17 dell'Aeronautica militare statunitense, atterrato il 4 aprile scorso all'aeroporto militare di Brindisi, è stato parcheggiato nel settore civile, previo coordinamento fra i rappresentanti locali dell'Aeronautica militare e dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

L'aeroplano, con a bordo soltanto il personale componente l'equipaggio (sei unità), era in volo di trasferimento da Dubai a Ramstein. La sosta

intermedia presso l'aeroporto Papola Casale di Brindisi è stata effettuata unicamente per esigenze di rifornimento. Successivamente, però, è stata riscontrata un'avaria tecnica che ha costretto il mezzo a permanere sull'aerostazione brindisina fino al giorno 7 aprile, data della partenza.

Il velivolo, che, come detto, che non era adibito a trasporti sensibili o pericolosi, non aveva bisogno di particolari autorizzazioni per effettuare lo scalo in Italia, in quanto tale possibilità rientra nel regime autorizzatorio in vigore per i velivoli militari appartenenti alle Nazioni della NATO.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, voglio innanzitutto ricordare al Sottosegretario e ai colleghi che il 4 aprile scorso, giorno in cui l'aereo ha fatto sosta all'aeroporto militare di Brindisi, era in corso una guerra in Iraq e quindi la permanenza dell'aereo ha creato nella popolazione, ma anche in chi arrivava e partiva dall'aeroporto Papola Casale di Brindisi, una forte preoccupazione per ragioni che tutti, credo, comprendiamo.

Francamente c'è un aspetto della sua risposta, signor Sottosegretario, che non risulta chiaro. Non sono un'esperta del settore e quindi posso anche dire cose inesatte, ma immagino che quando un aereo parte faccia rifornimento. Non mi pare che altri aerei militari abbiano fatto sosta nello stesso tragitto. Pertanto, ho l'impressione – non vorrei essere troppo dura – che questa sia solo una mera giustificazione; avrei infatti capito un altro tipo di motivazione (un'emergenza, un guasto), ma non il rifornimento, a meno che non sia prassi che per quel tragitto e per quel tipo di aereo militare (magari avrà dei serbatoi piccoli; lo dico anche se non voglio banalizzare) vi sia una sosta per il rifornimento. Come ripeto, la motivazione addotta mi sembra solo una scusa; lo dico con molta sincerità. So che l'episodio ha creato anche problemi nell'ambito dell'Aeronautica militare, con riferimento non solo la mia interrogazione, ma anche ad altre iniziative adottate nei due rami del Parlamento. Avrei preferito un po' più di verità e quindi mi dichiaro assolutamente insoddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FORCIERI, VIVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il prossimo vertice dei Capi di governo dei paesi della Nato, che si svolgerà a Praga il 21 e 22 novembre 2002, sarà l'occasione in cui verrà configurato il processo di adattamento della Alleanza Atlantica alle nuove sfide alla sicurezza ed alle minacce rappresentate dall'attuale contesto internazionale;

che da tempo è in corso un processo di trasformazione dell'Alleanza stessa, sia in termini geografici, attraverso l'allargamento a numerosi paesi dell'Europa orientale, sia in termini di innovazione del suo ruolo come soggetto di promozione della sicurezza internazionale, attraverso le iniziative volte a realizzare maggiore efficienza, interoperabilità e capacità di proiezione e di sinergia degli apparati di difesa nazionali;

che tale processo di adattamento e trasformazione della Nato investirà parallelamente anche le strutture di comando e le forze operative;

che, a tale riguardo, al vertice di Praga saranno adottate le Linee Guida della ristrutturazione dei comandi esistenti in Europa, a livello regionale e sub-regionale;

che nel nuovo contesto di sicurezza, quale si è determinato negli ultimi anni, soprattutto in seguito alla crisi dei Balcani ed agli eventi dell'11 settembre 2001, l'Italia riveste una importanza ancora maggiore dal punto di vista geo-strategico, per la sua naturale funzione di ponte verso i Balcani, i paesi dell'Europa sud-orientale e la sponda sud del Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda operare affinché, nelle decisioni che saranno elaborate in sede di ristrutturazione dei comandi, siano adeguatamente tutelate la posizione e le aspettative nazionali, tenuto conto che la posizione geografica e strategica dell'Italia rende particolarmente importanti i comandi e le basi situate nel nostro paese, proprio sotto il profilo delle esigenze di proiettabilità verso le potenziali aree di crisi, che sono all'origine della riforma stessa dei comandi;

in particolare, se intenda adoperarsi affinché vengano conseguentemente preservati, sia in termini di funzioni che di effettivi, il Comando regionale di Napoli (Afsouth) e il Comando delle forze terrestri dell'Europa meridionale di Verona (Landsouth).

(3-00880)

VIVIANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito alle mutate condizioni geopolitiche e strategiche è in corso un processo di ristrutturazione e di ridislocazione dei siti della NATO in modo da rispondere alle mutate esigenze di politica di difesa comune sia dell'Alleanza Atlantica che dell'Unione Europea;

nella città di Verona esiste, da oltre cinquanta anni, un comando NATO interforza del Sud Europa, che svolge importanti funzioni, soprattutto nel campo delle trasmissioni;

nel 1999 il Ministero della difesa, nel corso di una trattativa con il Comune di Verona per l'acquisizione da parte dell'ente locale della Caserma Passalacqua, dichiarò che il Comando di Verona, con l'unificazione degli attuali siti dislocati in diversi punti della città, sarebbe stato potenziato in modo da diventare, per rilevanza strategica, il secondo comando situato sul territorio italiano, dopo quello di Napoli;

secondo le ipotesi di ristrutturazione che sarebbero state recentemente decise in sedi di Alleanza Atlantica, il Comando NATO di Verona sarebbe invece soppresso e rimarrebbero in funzione solo il sito West Star, con alcune altre funzioni ad Affi (Verona), e il sito di Lughezzano (Verona), dediti alle trasmissioni e alle dipendenze del Comando di Napoli;

tale drastico ridimensionamento, che ridurrebbe l'attività a circa il 10% di quella attuale ed il personale civile al 30%, contrasta nettamente con le possibilità di sviluppo del Comando di Verona secondo direttrici di attività di particolare rilevanza anche nella nuova situazione dell'Alleanza Atlantica e che, in buona parte, già sono svolte attualmente;

tali attività, che potrebbero divenire parte rilevante dell'attività del Comando di Verona, riguardano:

l'utilizzo del Comando protetto AFSOUTH West Star per l'addestramento dei Comandi e *staff* operativi nel settore delle trasmissioni;

l'addestramento delle unità di comando ed operative alle procedure NATO del Comando NRDC-IT, recentemente costituito, utilizzando le competenze esistenti presso il Comando di Verona;

l'utilizzo delle competenze nella preparazione di programmi tesi ad agevolare l'integrazione NATO dei nuovi paesi membri dell'Est europeo, competenze già sperimentate positivamente con le Forze di difesa terrestri ungheresi ed estendibili ad altri paesi dell'area, come ad esempio la Slovenia;

va inoltre tenuto presente che a Verona risiede anche il Comando delle Forze operative terrestri italiane, pure in discussione per un possibile trasferimento, nonostante la città si trovi, anche nella nuova situazione geopolitica, in una posizione strategica sia per l'Italia che per l'Alleanza Atlantica, all'incrocio di due grandi direttrici europee nord-sud ed est-ovest;

a fronte di tale situazione il Governo italiano risulta essere l'unico a non richiedere la dislocazione di una delle nuove strutture previste nel nuovo assetto NATO sul suo territorio,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Governo circa il futuro del Comando NATO di Verona, constatata la rilevanza delle funzioni attualmente esercitate e di quelle facilmente possibili, a servizio dell'Alleanza Atlantica;

se il Governo non intenda, così come stanno facendo, con risultati positivi, altri paesi membri dell'Alleanza, rivendicare la permanenza degli attuali Comandi dislocati in Italia, richiedendo per Verona non tanto qualche Centro di eccellenza quanto la dislocazione di un Joint Warfare Center o di un Joint Force Training, la cui localizzazione è da definire e per i quali a Verona esistono competenze ed esperienze che consentirebbero la loro installazione a basso costo e senza particolari problemi.

(3-00947)

STANISCI, MARITATI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

un grosso aereo da trasporto militare dell'aeronautica statunitense è atterrato venerdì 4 aprile 2003 all'aeroporto «Papola» Casale di Brindisi;

il velivolo sosta oramai da giorni tra gli aeromobili dell'Aviazione nazionale civile;

sono ignote le ragioni che hanno indotto l'apparecchio a chiedere l'atterraggio nello scalo brindisino;

al momento non si conosce, peraltro, se la sosta del velivolo sia dovuta ad un guasto meccanico, se l'aereo trasporti truppe o armamenti e, soprattutto, se lo scalo abbia qualcosa a che fare con le operazioni belliche in corso in Iraq;

tale presenza è un fatto grave che desta preoccupazione sia in relazione alla sicurezza dell'aeroporto civile, che verrebbe maggiormente esposto quale obiettivo sensibile a possibili ritorsioni di matrice terroristica, sia per le probabili connessioni con la guerra in Iraq, conflitto nel quale il nostro Paese è parte non belligerante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se conosca i motivi della presenza dell'aereo militare e i suoi compiti;

se l'aereo trasporti truppe o armamenti;

chi abbia autorizzato lo scalo;

quando il velivolo decollerà dall'aeroporto brindisino.

(3-00985)

